

Osservatore Romano: ipocrita nei dibattiti sui temi etici non usare parola “eutanasia”

ROMA. È un atto di ipocrisia, negli attuali dibattiti sul biotestamento, quello di non nominare le cose con il loro vero nome. Il riferimento è alla parola “eutanasia” e la denuncia arriva dall’«Osservatore Romano», che in un articolo in prima pagina ieri ribadiva come smettere di idratare o di nutrire un paziente in stato vegetativo non è «evitare un accanimento terapeutico», ma «praticare un forma di eutanasia mediante l’omissione di ciò che andrebbe fatto per mantenere il paziente in vita». «Il fatto che a scegliere tale opzione sia il paziente stesso non cambia la sostanza – si legge nell’articolo –. Se infatti la sospensione di un mezzo di sostegno vitale porta come conseguenza l’abbreviare la vita di un malato, il termine da utilizzare, più coerentemente, sarebbe proprio quello di eutanasia».

